

CENTRODESTRA

IL RITORNO

Il Cavaliere si presenta con una claqué di fedelissimi, un pullman ha portato da Salerno il deputato Pepe. Ovazioni assicurate

In testa ha un piano solo: andare a votare in primavera. Parla di «senatori a disagio» «offre» il partito dei moderati, ma non convince

Berlusconi corteggia Mastella che dice no

Il leader dell'opposizione difende la «porcata» di Calderoli: al voto in primavera con questa legge elettorale

di **Federica Fantozzi** inviata a Telesse / Segue dalla prima

IL RITORNO «Sapete come ho fatto a tirarla fuori? Le ho detto: mamma, è sicuro che Prodi cade in autunno e devi aiutarmi nella campagna elettorale. Lei mi ha risposto: sono pronta

a scendere in campo». Il teatro telesino è in delirio. Migliaia di persone molti militanti

di Forza Italia: un pullman l'ha portato da Salerno il deputato Mario Pepe - lo accolgono con grida, bimbi in maglia rossonera, composizioni floreali, manifesti de "Il Sannio saluta il presidente". Mastella ringrazia "il popolo di Fi e non solo". L'ex premier gigioneggia, sciorina il repertorio, dai brogli al Ponte sullo Stretto, ma non dimentica di mandare i messaggi che gli premono: «Questa legge elettorale è ottima, al massimo va migliorata con il premio di maggioranza nazionale». Un lavoro rapido perché «Prodi non durerà a lungo e io dico che si voterà in primavera».

Altro che alchimie elettorali. Berlusconi ha in testa una strategia: far saltare il governo sulla Finanziaria e andare alle urne ad aprile. Un progetto che lo appassiona più della riforma elettorale. Dal palco avverte: "C'è un principio da salvaguardare: le alleanze si decidono prima del voto". Lo stesso paletto di D'Alema, e il leader del Campanile fa buon viso: "Nessuna pregiudiziale".

In questo scenario, il corteggiamento al politico sannita appare poco più di una boutade. Certo, convincente nei toni: "Caro Clemente, un partito moderato in Italia c'è già: Fi ed è al 31,7% nei sondaggi. Sarebbe un errore farne un altro al centro. Chiediti in che cosa siamo divisi: non ci siamo presentati insieme nel '93?". Per persuaderlo, gli legge il credo laico azzurro, tra famiglia e valori cristiani. Mastella resta freddo: grazie ma "tenetevi Bossi e Caruso se volete, io no. Voglio realizzare coalizioni omogenee". Berlusconi, che subito prima si era sperticato in lodi sulla Lega "colorita nei toni" ma "responsabile", nonché in rassicurazioni sulla leadership perché «dentro Fi tanti potrebbero sostituirlo ma c'è un leader che ha ancora smalto ed è difficile uscire dalla sua ombra», capriola ancora. Il sogno, giura, è a portata di mano: «Mettiamo insieme i moderati come

in Europa, poi io lascio la guida del partito unico, tengo una carica ad honorem e siamo tutti contenti».

A intervistarli ci sono Ferruccio de Bortoli (Sole 24ore), Gianni Riotta (Tg1) e Giovanni Valentini (Repubblica), un parterre non graditissimo e, pare, non estraneo ai suoi tentennamenti sulla

partecipazione alla festa centrista. Berlusconi rivendica di avere "istituzionalizzato" la Lega, fa il peana della Brambilla "emersa per la sua vivacità" (anche se le prospetta al massimo un sottosegretariato all'Ambiente), annuncia 9mila circoli della Libertà per fine anno. Attacca Veltroni: "E' una messinscena per coprire l'im-

agine negativa di Prodi, ma non potrà realizzare il suo programma perché è ostaggio della sinistra radicale. In Italia restano ci sono forze eversive, orgogliosamente comuniste e anti-sistema, anti-occidentali" fatte di "apparati e nomenclature". Amara conclusione: «Qui non bisogna cambiare il manovratore ma tutto il

treno perché destinato a deragliare». Ci sono 10-20 senatori unionisti "a disagio", ma finora «nessuno si è assunto la meritoria responsabilità» di far cadere il governo. E se qualcuno da destra soccorresse? Mai, giura Berlusconi: «Chi commettesse questo tradimento politico perderebbe partito ed elettori e dovrebbe ritirarsi a vita privata». Casini è avvertito. Ma il Cavaliere è "generoso": con Pierferdinando e con la sinistra: «Farei come il mio amico Sarkozy e chiamerei le intelligenze dell'opposizione a far parte del mio governo. Sapete che quando è stato eletto, il presidente francese la prima telefonata l'ha fatta a me?»

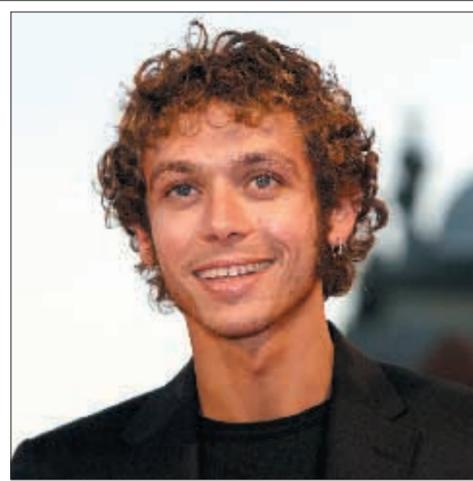


Silvio Berlusconi ieri a Telesse Foto di **Ciro Fusco/Ansa**

VALENTINO ROSSI

«Mi assumerò le mie responsabilità»

«Penso di aver fatto tutto secondo le regole - così Valentino Rossi per la prima volta parla dei problemi sul fisco che l'hanno riguardato - e che i miei collaboratori abbiano fatto il massimo per me nel rispetto delle regole. Dopo questo controllo verrà fuori se hanno sbagliato o meno ma, in ogni caso, mi prenderò tutte le mie responsabilità». Interrotto da un'altra domanda incalzante non ha poi pronunciato quel «pagherò» che volava sulla bocca di tutti. Il concetto, comunque, è stato chiaro. E quando gli è stato domandato se dopo la denuncia abbia trascorso più tempo al mare o presso lo studio di qualche legale, Rossi ha sorriso: «Di certo non più tempo in spiaggia». Se il campione esprime l'intenzione di assumersi le sue responsabilità, Berlusconi, interpellato sulla vicenda, svicola, ricorrendo non a una barzelletta, come fa spesso, ma a un aneddoto personale. «Quest'estate non ho potuto leggere bene i giornali perché ho avuto una vicenda familiare delicata, Mia madre è stata sul punto di morire, ogni giorno l'abbiamo seguita io e i miei fratelli, a turno. E sapete come l'ho convinta a riprendere il cibo? Le ho detto: In autunno Prodi cadrà, chi mi aiuta se te ne vai? E lei ha ripreso a mangiare e ieri mi ha chiamato per dirmi 'Io sono pronta'».



IL RETROSCENA Sulle legge elettorale il Cavaliere non ci vuole sentire. E ha paura di un nuovo centro

«Modello tedesco? Quello mai»

inviata a Telesse

Paccheri e gran risate, ma niente patto della mozzarella di bufala. Il pranzo Mastella-Berlusconi, il primo dopo un decennio di astinenza dai bei tempi in cui - racconta Clemente - "io e Pier Ferdinando usufruivamo dell'ottimo cuoco Michele", finisce in un allegro fallimento politico. "Se Silvio dice sì al modello tedesco è fatta. Non potremo certo dire di no quelli del Pd..." ragiona il leader del Campanile, mentre l'ex premier, atterrato a Napoli, imboccava la superstrada Telesina. Invece niente: Berlusconi pensa al voto anticipato, e lo dice chiaro: "Fai saltare il governo Prodi, falli cadere subito", ripete più di una volta. Mastella non cade nella trappola: "Non sarò io il Pietro Micca che fa saltare la cittadella". Però lo avverte: "Attento a insistere sulle elezioni a primavera o morte. Perché se poi non va così, sarai tu lo sconfitto della stagione". Consumati prosciutto e melone, pasta pomodoro e basilico e spigola sul letto di patate al piano terra del



Clemente Mastella Foto **Ansa**

A Silvio che lo invita a far cadere Prodi Clemente replica: «Non sarò io il Pietro Micca dell'esecutivo»

Grand Hotel di Telesse, imaffiati da Falanghina ghiacciata, ognuno rimane sulle sue posizioni. Berlusconi gioca la partita doppia: approfittare dei litigi dentro la coalizione avversaria senza chiudere la porta ai "moderati" del centrosinistra con cui "tutto ci unisce".

Berlusconi arriva in monocolor ton sur ton - camicia blu e maglione di cachemire celeste a tavola, camicia azzurra sul palco. "Sono venuto per te, anche se malandato" saluta Mastella. "Ti portiamo subito alle Terme qui accanto" è la risposta. La tavolata comprende lo stato maggiore dell'Udeur: Antonio Satta, Nuccio Cusumano, Di Stefano. Con Sandra Mastella, in tailleur di seta cipria, il figlio e la giovane moglie. Per Berlusconi niente pesce, ("Sono reduce da un'intossicazione"), ma molto intrattenimento ai commensali. Casini? "Non lo capisco ma sono generoso". Guai a toccargli la Rossa Salmonata, Michela Vittoria Brambilla, "una brava ragazza", e la bruna Mara Carfagna, "una persona seria". Racconta le barzellette, che ripeterà dal palco: Berlusconi in elicottero sopra un corteo della Cgil che vorrebbe buttare soldi per far contento qualcuno e il pilota suggerisce di buttarsi lui per

farli contenti tutti. Bertinotti a Cuba, e il resto è irraccontabile, ma Berlusconi la mima pestando i piedi sul pavimento, e i commensali temono l'intervento delle forze dell'ordine presenti in moltitudine (all'arrivo, una funzionaria di polizia ha tentato di cacciare pure Verzaschi, sottosegretario alla Difesa). L'ex premier si dilunga sulle meraviglie di Villa Certosa: "Sto ultimando la collezione di farfalle, così quando sarò vecchio avrò una scusa per invitare le ragazze". A fine pasto le distanze politiche tra Mastella e Berlusconi restano tutte. Il sindaco di Ceppaloni prende atto ma non demorde: "La riforma elettorale non è in cima ai suoi pensieri. Ma con l'acqua alla gola ci arriverà, e accetterà il modello tedesco". Eppure sembra proprio questa la sua bestia nera. A sera in albergo nuova «full immersion» con i supporter ai quali promette: «Non dirò mai sì al modello tedesco perché metterebbe in crisi il bipolarismo. Creando un centro alternativo a Forza Italia».

f.f.

www.festaunita.it
www.dsonline.it

PIERO FASSINO

BOLOGNA **FESTAUNITÀ NAZIONALE**

Venerdì 31 agosto, ore 21.00
Sala 14 ottobre
intervista con **GIOVANNI MINOLI**

per il **PARTITO DEMOCRATICO**

PIERO FASSINO

BOLOGNA

FESTAUNITÀ NAZIONALE

Venerdì 31 agosto, ore 21.00

Sala 14 ottobre

intervista con **GIOVANNI MINOLI**

per il **PARTITO DEMOCRATICO**